

■ **SANITA'** La Cgil: «Il 7,5% dei lucani ne ha fatto a meno, 96mila le prestazioni in meno»

«In troppi rinunciano alle cure»

Scarano: «La Regione usi le risorse per le liste d'attesa e investa sul personale»

POTENZA - Quasi 100mila prestazioni in meno erogate nel 2022 rispetto al 2019, mentre il 7,5 per cento dei lucani l'anno scorso ha rinunciato a curarsi. Tutto questo al cospetto di liste d'attesa sempre più lunghe e la Regione Basilicata che ha utilizzato solo l'81 per cento delle risorse stanziolate dal Governo per il loro abbattimento. Sono i dati riportati in una nota a firma di Giuliana Pia Scarano, segretaria generale della Funzione pubblica Cgil di Potenza, che evidenzia come «il quadro che emerge dal rapporto della fondazione Gimbe è chiaro e chiama forti assunzioni di responsabilità: bisogna intervenire investendo sul personale, attuando e completando la riforma per lo sviluppo dell'assistenza territoriale».

La Fp Cgil spiega che «la spesa sanitaria in percentuale del Pil mostra un trend decrescente dopo il picco toccato durante la pandemia. La novità è che la riduzione si consuma anche in termini nominali: tra il 2023 e il 2024 la spesa è prevista in calo da 134,7 miliardi a 132,9, quasi 2 miliardi in meno, il 6,2% del Pil che scenderà ulteriormente al 6,1% nel 2026. Un rapporto tra la spesa sanitaria e Pil inferiore a quelli precedenti alla crisi sanitaria. Questo progressivo definanziamento ha prodotto una situazione di crisi che si riversa drammaticamente sulla vita di cittadini, costretti a subire liste d'attesa inverosimili, che minano il diritto costituzionale alla salute e che hanno la loro radicata origine nella cronica carenza di personale, con operatori sottoposti a turni massacranti in un contesto sempre

più demotivante e a rischio aggressioni. Come la stessa Corte dei conti ha evidenziato nell'audizione sulla

nota di aggiornamento al Def - aggiunge -, nonostante i piani predisposti dalle regioni, a inizio del 2023 il monitoraggio presentava ancora rilevanti criticità e ritardi di attuazione sui quali la Regione è chiamata ad intervenire al più presto per evitare una ulteriore crescita delle prestazioni a carico dei cittadini o l'aumento della rinuncia alle cure. Solo l'81% delle risorse stanziolate dal governo nazionale per l'abbattimento dei tempi di attesa è stato utilizzato dalla Regione Basilicata, tant'è che nel 2022 sono state erogate 96.335 prestazioni ambulatoriali in meno rispetto al 2019».

Insomma, rimarca Scarano, «nonostante i ridondanti proclami, il 7,5% della popolazione lucana ha rinunciato nel 2022 a prestazioni sanitarie e cure perché non ha le risorse economiche per permettersi di affidarsi al privato o andare in strutture fuori regione, mentre il saldo della mobilità sanitaria passiva cresce a dismisura toccando i 63 milioni di euro».

L'organizzazione sindacale evidenzia inoltre che «le proposte di rimodulazione del Pnrr, presentate dal Governo alla Commissione porteranno a 414 case di comunità, 76 centrali operative territoriali, 96 ospedali di comunità e 22 interventi antisismici in meno. Come questa rimodulazione impatterà sulle previsioni dei con-

tratti istituzionali di sviluppo sottoscritti dalla Regione Basilicata legati alla missione 6 non è dato sapere.

Ma una cosa è certa: senza medici ed infermieri, case della salute e ospedali di comunità rimarranno scatole vuote. Già oggi - sottolinea Scarano - si fa fatica a mantenere servizi ordinari, si ricomincia a saltare i riposi ferie; d'altronde, rispetto alla media italiana di 2,11 medici ogni 1.000 abitanti, la Basilicata si colloca su 1,91 medici ogni 1.000 abitanti e le basse retribuzioni rispetto alla media nazionale spingono ad andare verso il privato o altre regioni dove le retribuzioni sono decisamente più elevate. Siamo al terzultimo posto tra le regioni relativamente alla retribuzione media del comparto e all'ottavo posto per la retribuzione della dirigenza sanitaria. Ecco perché andare nella direzione dell'autonomia differenziata, tanto cara anche al nostro governo regionale, è una scelta sbagliata che non potrà far altro che alimentare i divari».

E allora, conclude la Fp Cgil Potenza, «la Regione Basilicata faccia la sua parte assumendo iniziative verso il governo nazionale per stanziare le necessarie risorse per il servizio sanitario nazionale e provveda ad utilizzare totalmente le risorse disponibili per le assunzioni, considerato che ci sono ancora importanti spazi di manovra (come riportato da fonte Agenas risultano ancora 54 milioni di euro sul tetto di spesa del personale non utilizzati), e metta a disposizione ulteriori risorse per retribuire tutte le attività che prestano questi professionisti per garantire i Lea».

«Bardi solleciti
il Governo
per altri fondi»



Giuliana Pia Scarano a una iniziativa della Fp Cgil Potenza sulla sanità



Peso: 46%